

RITMI ELETTROENCEFALOGRAFICI E MALATTIA DI ALZHEIMER PRECOCE

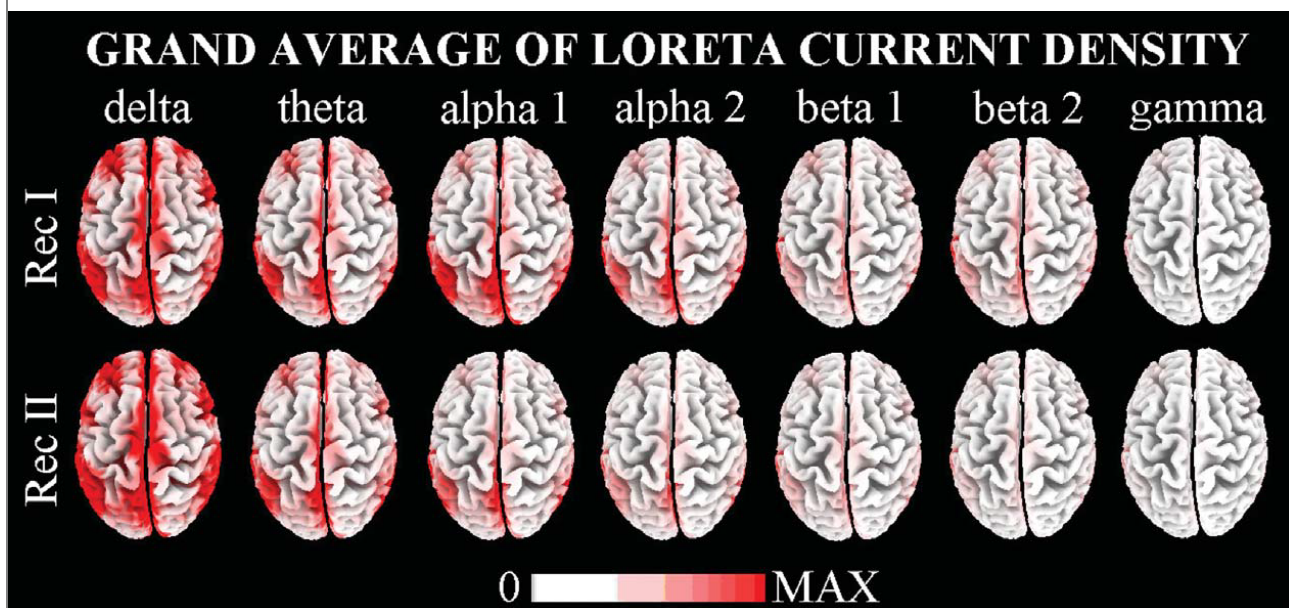
Babiloni C, Lizio R, Del Percio C, Marzano N, Soricelli A, Salvatore E, Ferri R, Cosentino FI, Tedeschi G, Montella P, Marino S, De Salvo S, Rodriguez G, Nobili F, Vernieri F, Ursini F, Mundi C, Richardson JC, Frisoni GB, Rossini PM.

Cortical Sources of Resting State EEG Rhythms are Sensitive to the Progression of Alzheimer's Disease at Early Stage.

J Alzheimers Dis. 2013 Jan 22.

E' risaputo che i ritmi elettroencefalografici (EEG) siano anomali in soggetti affetti da malattia di Alzheimer (AD). Questo studio ha testato l'ipotesi che questi stessi ritmi possano anche essere sensibili alla progressione della malattia stessa in un anno di osservazioni. Sono stati inclusi nello studio 88 pazienti affetti da AD in fase lieve e seguiti per circa un anno e 35 soggetti anziani sani come controlli, dai quali sono stati raccolti ed analizzati i ritmi EEG delta, theta, alpha1, alpha2, beta1, beta2 e gamma. I risultati hanno indicato che, paragonati ai soggetti anziani sani, i pazienti con AD lieve sono caratterizzati da un aumento del ritmo delta e da una diminuzione del ritmo alpha posteriore. Inoltre, a un anno di distanza dalla diagnosi di AD, i risultati mostrano un ulteriore aumento del ritmo delta, così come un abbassamento del ritmo alpha posteriore e beta1.

Questi risultati suggeriscono che i ritmi EEG sono sensibili, almeno a livello di gruppo, al declino cognitivo tipico dell'AD già a un anno dalla diagnosi e potrebbero quindi essere considerati come marcatori non costosi né invasivi, con i quali arricchire i gruppi di pazienti AD richiesti negli studi per verificare l'efficacia di nuovi farmaci.



La figura mostra la localizzazione e l'intensità di alcuni ritmi EEG nei soggetti AD durante la prima registrazione, alla diagnosi (Rec I) e durante la seconda registrazione, a un anno dalla diagnosi (Rec II).

[Link all'articolo](#)